

Aristotele

## Il femminile come minorità

*Difficilmente si potrà esagerare l'importanza del pensiero aristotelico nella fissazione di quelle teorie che hanno categorizzato la passività come carattere proprio della femminilità, in opposizione al ruolo attivo e direttivo dell'uomo. Aristotele si è occupato a più riprese di questa tematica nei suoi trattati sulla generazione e sulla riproduzione degli animali, in un quadro sostanzialmente coerente di affermazioni per cui, se si possono riconoscere nella femmina e nel maschio i principi della riproduzione, è però solo quest'ultimo ad essere portatore del principio di mutamento e della generazione. Viene così sancito che è sul dato biologico che si basano le differenze e i ruoli dei due generi e che è nella natura (non nella cultura e nell'organizzazione sociale) che è iscritto l'ordine gerarchico tra di essi. Nei secoli le sue teorie furono determinanti non solo in ambito medico-scientifico, ma anche filosofico, in particolare nella Scolastica e poi nel neotomismo d'età contemporanea.*

[...] Vi è rassomiglianza di forma tra un ragazzo e una donna, e la donna è come un uomo sterile. La femmina è infatti contraddistinta da una impotenza: non è in grado, a motivo della sua natura fredda, di operare la cozione<sup>1</sup> del seme a partire dall'alimento ultimo, cioè o il sangue o l'elemento a questo analogo negli animali non sanguigni. Perciò, come nell'intestino dalla mancata cozione si produce la diarrea, così nelle vene i risultati sono sia le altre emorragie, sia i mestru; anche questi infatti sono una forma di emorragia, ma mentre le emorragie sono un fatto morboso<sup>2</sup>, il mestruo è conforme a natura.

Pertanto è chiaro che a ragione la generazione si svolge da questo fatto: il mestruo è seme non puro, ma che richiede elaborazione, come nella produzione dei frutti: quando l'alimento non sia ancora filtrato, c'è ma richiede elaborazione in vista della depurazione<sup>3</sup>.

Perciò il mestruo mescolato con il liquido seminale dà luogo alla generazione, l'alimento non puro mescolato a quello puro dà luogo alla nutrizione.

[...]

Nei generi invece nei quali la femmina e il maschio sono distinti, da un unico seme possono formarsi parecchi animali, perché c'è una naturale differenza tra il seme degli animali e quello delle piante. E il segno è che, in quelli che possono generare più di un piccolo, un unico accoppiamento serve al concepimento di molti. Col che è anche chiaro che il liquido seminale non proviene da tutto il corpo: né potrebbero secernersi dalla stessa parte già separati, né, affluiti insieme nell'utero, li separarsi<sup>4</sup>; ma accade ciò che peraltro è logico: poiché il maschio apporta la forma e il principio del mutamento, e la femmina il corpo e la materia, come nella cagliatura del latte il corpo è dato dal latte, mentre il succo di fico o il siero sono l'elemento che possiede il principio costitutivo, così anche di ciò che, provenendo dal maschio, si suddivide nella femmina.

[...] Che la femmina non concorre con liquido seminale alla riproduzione, e tuttavia ci concorre in qualche modo, con il mestruo, e negli animali non sanguigni con ciò che è analogo al mestruo,

---

<sup>1</sup> Cozione, cottura. Tutto il brano si basa sull'assunto che le funzioni vitali necessitano di cottura dei liquidi umani a partire dal sangue, cottura che alle donne sarebbe impossibile per la loro temperatura inferiore.

<sup>2</sup> Uno stato di malattia.

<sup>3</sup> Il flusso mestruale è sangue impuro, non filtrato, data la minore temperatura femminile, che può diventare utile nutrimento solo se unito all'elemento puro, che è il seme maschile.

<sup>4</sup> La suddivisione dei piccoli degli animali avviene nella femmina, che costituisce la materia - sempre molteplice e corruttibile - su cui interviene la forma unica apportata dal principio maschile.

risulta dunque chiaro sia da quanto si è detto, sia considerando il problema secondo un ragionamento generale.

È infatti necessario che ci sia ciò che è preposto alla generazione e ciò da cui esso genera, e che questi due, anche se si trovino ad essere una cosa sola, siano tuttavia diversi nella forma in quanto è diversa la loro essenza. È anche necessario che negli esseri che hanno distinte le potenzialità, siano separati anche i corpi, cioè la natura corporea dell'agente e del paziente<sup>5</sup>. Perciò, se vi è il maschio come agente e trasformatore, e la femmina come paziente, la femmina non potrà aggiungere al liquido seminale del maschio del liquido seminale, ma la materia. Che è ciò che manifestamente avviene: la natura del mestruo è infatti conforme alla prima materia<sup>6</sup>.

Aristotele, *Riproduzione degli animali*, in Id., *Opere*, Laterza 1984, V, pp. 155 e 185-187.

### Spunti per l'analisi

Fin dalle origini, il pensiero medico-filosofico greco ha riflettuto sul processo della fecondazione e della generazione ricavandone anche prospettive più generali sui rapporti tra i sessi. Prima di Aristotele prevalevano concezioni legate alle teorie dei **filosofi pluralisti** secondo cui il nuovo nato sarebbe derivato dalla mescolanza di **semi maschili e semi femminili** all'interno dell'utero materno. Rispetto a queste spiegazioni, comunque accompagnate dall'idea dell'insufficienza energetica femminile, le dottrine aristoteliche determinarono una **svolta**, escludendo che vi fosse un qualche contributo attivo delle donne nella riproduzione.

La teoria aristotelica del maschile e del femminile, desunta dalle sue teorie sulla generazione, è così riassumibile:

1. lo sperma maschile è la **causa efficiente della generazione**, la cui azione sul principio femminile produce il nuovo essere vivente. Il mestruo è infatti il residuo di nutrizione di quegli individui che, a causa dello **scarso calore organico**, non sono in grado di compiere una perfetta *pepsis* (cozione) di tale residuo, mentre il liquido seminale maschile è in grado di «cuocere» il residuo femminile e portarlo ad un più compiuto grado di «cottura», e quindi ha in sé una potenzialità attiva di mutamento.

2. Al processo di generazione, quindi, la **femmina** concorre fornendo soltanto la **materia** (*hyle*) alla potenzialità di causare il mutamento che è insita nel liquido seminale maschile: essa rappresenta quindi la **causa materiale** dell'individuo in via di formazione. Ecco perché Aristotele paragona la donna ad un uomo sterile, o ad un fanciullo che non sia ancora giunto all'età fertile, caratterizzato da un'**impotenza** (*adynamia*).

3. Il contributo seminale maschile è inoltre fondamentale in quanto portatore della **forma**, ossia di ciò che rappresenta il **principio determinante** del nuovo individuo e che fa sì che esso possa appartenere ad una specie determinata. Da questo punto di vista il maschio è ciò che Aristotele definisce la **causa formale**, contrapposta a quella materiale. A sua volta la **causa finale**, termine e scopo dell'intero processo, è il completamento di ciò che è stato messo in moto dalla causa efficiente, cioè dall'uomo: il che significa che la completa formazione di un individuo, e più in generale la prosecuzione della specie, dipendono sostanzialmente dal contributo maschile.

---

<sup>5</sup> Di chi agisce e di chi subisce l'azione.

<sup>6</sup> La materia prima è in Aristotele il sostrato originario da cui viene la materia che compone ogni ente o sinolo.

## ESERCIZI E ATTIVITA' DI RICERCA

1. Riprendi la dottrina aristotelica delle quattro cause: a quali cause corrisponde il principio maschile della generazione in questi passi?
2. A quali cause corrisponde invece il principio femminile della generazione?
3. Perché secondo Aristotele la fisiologia femminile è paragonabile a quella di un adolescente?
4. Conosci proverbi o modi di dire che si ricollegano a questa visione della generazione?
5. Enfatizzando il ruolo maschile nella riproduzione, Aristotele finiva per accreditare scientificamente la concezione per cui i figli si potevano considerare come appartenenti al padre. Svolgi una ricerca sul diritto nel mondo antico (greco e romano) in relazione ai rapporti tra le generazioni e tra i generi all'interno della famiglia. Quali istituti giuridici sono chiaramente connessi con questa concezione?
6. Aristotele ha influenzato per secoli l'elaborazione su questi temi. Svolgi una comparazione con le teorie platoniche del *Simposio* e della *Repubblica*.

### Collegamenti pluridisciplinari

#### Eschilo, *Le Eumenidi*

Nella tragedia di Eschilo la divinità maschile di Apollo e quella femminile di Atena agiscono manifestando concezioni della generazione e del rapporto tra i sessi del tutto simili a quelle di Aristotele.

#### Aristofane, *Lisistrata*

La commedia antica mostra una figura femminile tutt'altro che subordinata nel contesto familiare e sociale, che sembra contraddire la concezione aristotelica del rapporto tra i sessi.

#### Galeno di Pergamo

Le teorie del grande medico del II sec. d.C. sulla salute e le malattie dei due sessi furono influenzate dalla concezione aristotelica.